

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

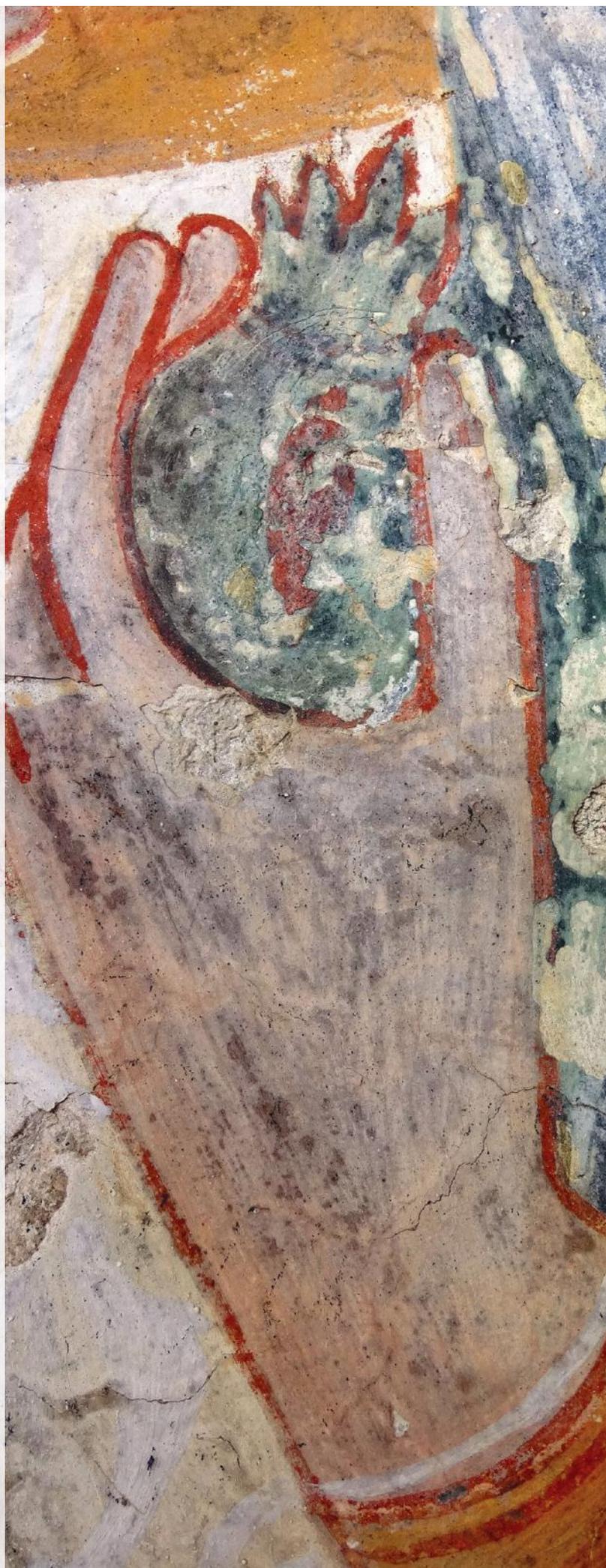
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze, Il nodo e il sigillo di Salomone: un principio di equivalenza nell'arte sacra e nei graffiti, in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 62-65, Antros, Matera

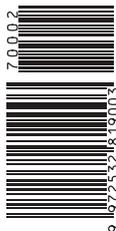


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Il nodo e il sigillo di Salomone: un principio di equivalenza nell'arte sacra e nei graffiti

di Sabrina Centonze

Il nodo di Salomone e la svastica

Nel panorama simbolico a corredo dell'apparato iconografico, decorativo e graffito di un luogo sacro, e non, il nodo di Salomone (fig. 1), il primo dei simboli che analizziamo, legati al nome del biblico re d'Israele, si annovera tra più ornamentali ed elaborati. Formato dall'intreccio di due o più anelli incatenati tra loro, esso possiede, soprattutto nel graffito, un particolare schema di sviluppo interno riconducibile alla forma di una croce svastica, più esattamente denominata croce gammata, ovvero una croce greca con le quattro estremità terminanti in traverse perpendicolari a forma di lettera *gamma*, anche detti uncini.

Il nodo di Salomone è molto diffuso in araldica, ma le origini della sua forma e del suo nome si perdono nella memoria. Anche per questo, nei primi decenni del Novecento, l'archeologo inglese Mortimer Wheeler lo battezzò *swastika pelta*, riconoscendone la matrice a croce e ritenendo l'intreccio somigliante a quello della *pelta*, un antico scudo greco-romano dalla struttura leggera in vimini.

L'esoterista francese René Guénon è tra i primi ad individuare negli uncini della croce gammata un verso di rotazione intorno al punto centrale, fisso, della croce stessa; tentando di interpretare la visione delle culture antiche che la condividevano, egli lesse il simbolo come «*l'asse del mondo*», o ancora come «*il segno del polo*» [Guénon 1962/2010, pp. 68-69]. È concorde l'archeologo simbolista Louis Charbonneau-Lassay nel riportare la definizione orientale di *swastika*, quando il movimento orario della croce allude a quello (apparente) del sole, e di *sauwastika* quando è antiorario (fig. 2), similmente a quello della Terra [Charbonneau-Lassay 1946/1997, p. 29].

Gli scavi archeologici in Puglia e Basilicata testimoniano l'impiego del nodo di Salomone sia come elemento puramente decorativo che come simbolo sacro. Tra le pavimentazioni musive dall'area archeologica paleocristiana della SS. Trinità a Venosa, troviamo una greca che alterna il nodo e la svastica al pesce, simbolo prettamente cristologico (fig. 3); ancora, nodo e svastica ricorrono a Canosa di Puglia, in due distinti tappeti musivi del VI secolo presso la Basilica paleocristiana di

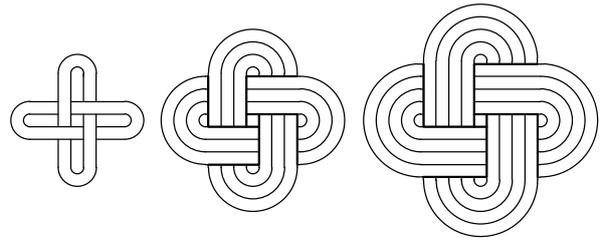


Fig. 1 - Nodo di Salomone a uno, a tre e a quattro anelli, con evidenza della croce gammata centrale

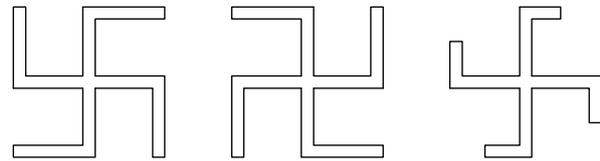


Fig. 2 - Croci gammate con traverse uguali ai bracci: swastika (rotazione oraria) e sauwastika (antioraria), da non confondere con la croce fyllot che ha traverse più corte dei bracci

San Leucio. Tutti segni che si assommano ai numerosi esempi dello stilema decorativo.

E forse, è proprio nell'accezione "solare" del *Sol Invictus*, che sui pavimenti paleocristiani di Venosa e Canosa troviamo questi simboli associati alla figura di Cristo, accanto al quale i quattro uncini appaiono verosimilmente come gli Evangelisti, o più correttamente come il Tetramorfo, avvalorando l'antichità interpretativa del simbolismo. Più tardi, nell'Annunciazione affrescata a Santa Maria di Devia, sul Gargano, il nodo appare ripetuto, nella forma semplificata di due anelli incatenati, sul baldacchino in cui la Vergine accoglie il Verbo.



Fig. 3 - SS. Trinità di Venosa (Pz). Nodo di Salomone, croce gammata e pesce cristologico su mosaico paleocristiano (Foto Raffaele Paolicelli)

Il sigillo di Salomone

Secondo una tradizione ebraica, cristiana ed islamica, Salomone portava un particolare simbolo inciso sull'anello con il quale firmava i documenti, donatogli dall'Arcangelo Michele e pertanto detto anche "scudo di Michele". Grazie alla natura divina dell'anello, il sigillo gli dava diversi poteri, come quello di parlare con gli animali e di controllare i demoni.

Le varie versioni non chiariscono esattamente che forma avesse tale simbolo, motivo per cui filosofi, teologi ed esoteristi del Novecento hanno avuto posizioni discordanti in merito.

La tendenza attuale lo identifica comunemente con la stella a sei punte o esagramma, che si costruisce geometricamente sovrapponendo ed intrecciando due triangoli equilateri, ruotati l'uno sull'altro di 180°. Altri prediligono la stella a cinque punte, il pentagramma o pentacolo, anche denominato pentalfa da Pitagora, per il quale, come successione di cinque lettere greche *alfa*, fu emblema di perfezione geometrica (fig. 4).

René Guénon è piuttosto ferreo nell'affermare che il sigillo di Salomone corrisponde all'esagramma; bisogna tuttavia tener presente che egli diede al pentacolo un'interpretazione strettamente massonica [Guénon 1935, p.77], che, in quanto esotericamente alterata, ci impedisce di trasporre interamente il discorso al contesto sacro in oggetto.

L'esagramma è un simbolo tanto ebraico quanto cristiano, più conosciuto ai giorni nostri per essere il *magen David* della bandiera israeliana. Lo troviamo nei rosoni delle cattedrali spagnole di Burgos, Valencia e Lleida, nel timpano di Santa Croce a Firenze, sul *San Pietro in Cattedra* di Arnolfo di Cambio, presso la Basilica Vaticana, sulla cattedra vescovile e nei quinconce cosmateschi della Cattedrale Anagni. Dall'intreccio dell'esagramma derivano anche le tessiture esagonali "a nido d'ape" che pavimentano chiese e cappelle (vedi quella della Cappella della Scordata a Matera, annessa ad un'ex Cereria, a pag. 22).

Il teologo israeliano Gershom Scholem fa notare come nelle fonti ebraiche più antiche manchino questi simboli e che appaiano come figure "magiche" a partire dal Medioevo, quando il loro uso ornamentale crebbe anche in ambiente cristiano e musulmano. A emulazione di Salomone, infatti, i Re di Navarra li usarono per sigillare gli atti e allo stesso modo li adottarono i notai, sia cristiani che ebrei, in Spagna, Francia, Danimarca e Germania [Scholem 1982/1992, p. 363].

Anche in Italia, e proprio nel nostro territorio, ci sono esempi di documenti autenticati con questi simboli. In una pergamena del febbraio 1080, a firma del cronista Lupo Protospata e di alcuni giudici, sono presenti sia

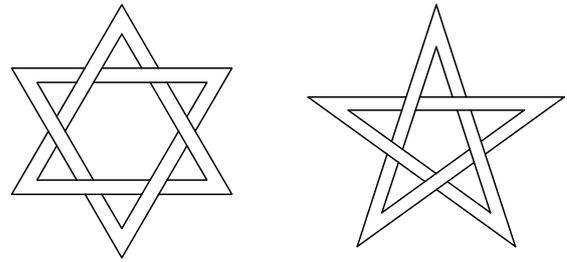


Fig. 4 - Esagramma e pentagramma

un pentalfa che un nodo di Salomone "floreale" (fig. 5).

Puntando la bussola sul mondo delle leggende romanzate, menzioniamo *Sir Gawain e il Cavaliere Verde*, un poema anonimo della fine del XIV secolo poco conosciuto in Italia. Il protagonista Sir Gawain, in italiano Galvano, è nipote di re Artù e cavaliere della Tavola Rotonda; possiede uno scudo rosso lucido, fregiato all'esterno da un pentagramma in oro puro e all'interno dall'icona della Vergine. L'autore identifica il simbolo come il sigillo di Salomone, il quale l'ha tramandato come emblema di verità e fedeltà; è conosciuto in Inghilterra come "nodo infinito", in quanto le cinque linee, interlacciate tra loro, formano cinque punte senza interrompersi; grazie ad esso il cavaliere potrà contare sui suoi cinque sensi, sulle sue cinque dita, sulle cinque virtù cavalleresche, sarà protetto ed ispirato in quanto porterà il simbolo delle cinque piaghe di Cristo in croce e delle cinque gioie di Maria per il figlio. È così che l'autore lega strettamente il pentacolo alle figure di Cristo e della Vergine, facendo di esso un simbolo di purezza e protezione. Ogni qualvolta il cavaliere avrebbe guardato l'interno dello scudo, la Madonna gli avrebbe infuso coraggio, al contempo il pentacolo esterno l'avrebbe protetto dal male [Cotton Nero A.x. XIV sec, vv. 623-665].

Pur mutuato dalla letteratura, il testo diventa esemplare nel riconsegnarci un chiaro messaggio simbolico che le rime hanno in qualche modo voluto suggellare.

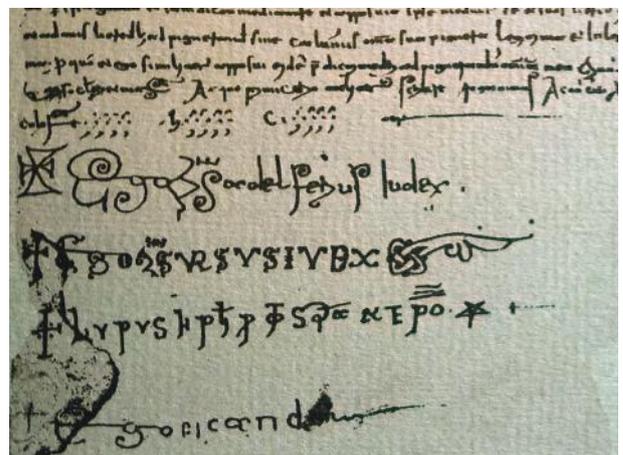


Fig. 5 - Codice Diplomatico Verginiano autografo di Lupo Protospata, autenticato da nodo e pentalfa [Tropeano 1977, p.303]

Il principio di equivalenza dei simboli

Molti dei simboli a legame ciclico, come quelli in corso di esame, sono considerati “segni di protezione”, o apotropai. I demoni, incuriositi dalla complessità del tracciato sarebbero richiamati a seguirlo, tanto da rimanere storditi e intrappolati nel tentativo di trovarne la fine [Champion 2015, pp. 25-28; p. 49].

Alcune varianti di esagramma sembrano assorbire il senso del nodo di Salomone, quando al loro interno ospitano un simbolo “solare” ad enfatizzarne la rotazione, fungendo da *trait d'union* fra la categoria del nodo e quella del sigillo di Salomone.

È il caso dell'esagramma scolpito nel transetto destro della SS. Trinità di Venosa (fig. 6), corredato da un nodo di San Giovanni centrale (è accanto al nodo dell'Apocalisse di cui parlo in *Mathera*, Anno I n.1, pp. 12-14). Esempio chiave, anche un graffito su affresco in San Giovanni in Monterrone, a Matera, dove sul pilastro divisorio tra San Giacomo e San Pietro troviamo un esagramma con un piccolo pentalfa nel mezzo (Area A1, fig. 10). Sono casi che avvalorano la tesi di Guénon secondo cui nodo e sigillo di Salomone hanno un significato simile [Guénon 1935, p.77]. In più, nella tradizione ebraica, il *magen David* e il pentalfa sono considerati equivalenti, tanto da coesistere con la svastica scolpiti su un fregio della Sinagoga di Cafarnao, sul lago di Tiberiade, in Israele [Scholem 1982/1992, p. 363].

La compresenza di questi simboli è confermata largamente in altri graffiti materani: su un lacerto di affresco del superstite nucleo duecentesco di San Francesco d'Assisi, dove esagramma e pentalfa sono incisi strettamente affiancati (fig. 7), e nel ricco repertorio della facciata di Santa Maria della Valle, dove pentalfa e nodi di Salomone accompagnano pavoni e ad altri segni devozionali stratificati (fig. 8).

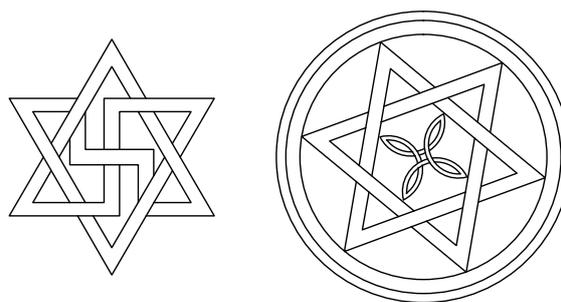


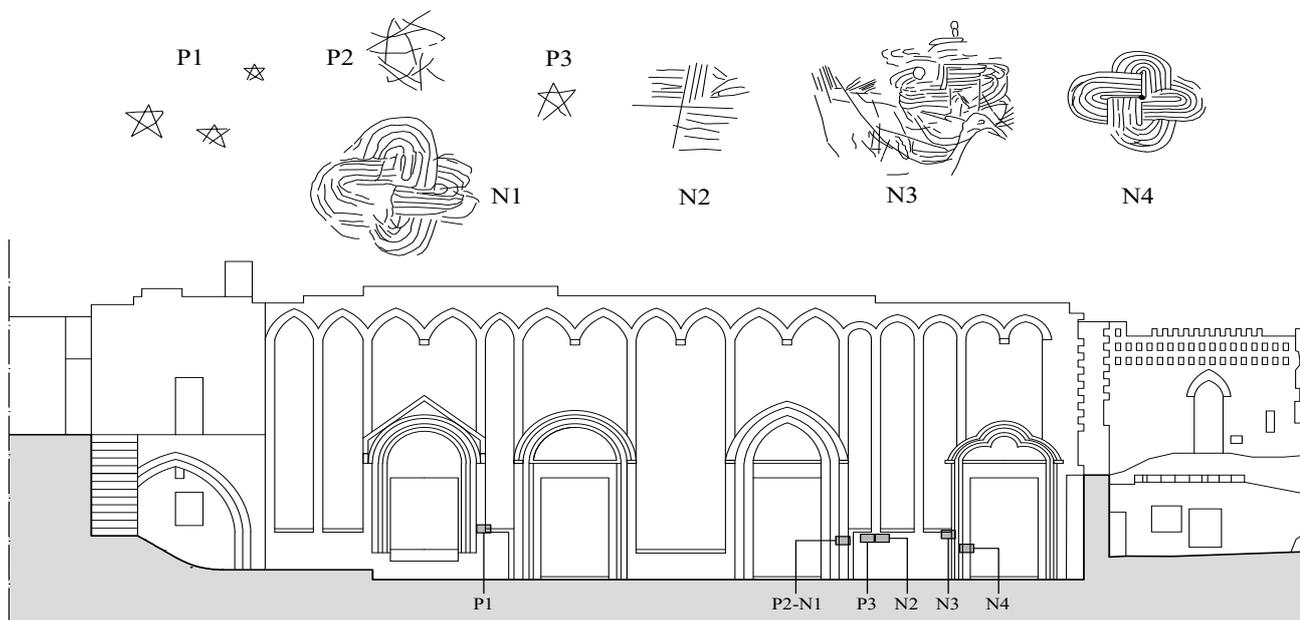
Fig. 6 - Esagramma con croce svastica “solare” e formella della SS. Trinità di Venosa, con esagramma obliquo e nodo di San Giovanni interno



Fig. 7 - San Francesco d'Assisi, Matera. Esagrammi e pentalfa graffiti su un affresco del nucleo originario della chiesa

Come dire, nella pratica il principio di equivalenza dei simboli ha prevalso sulle dispute filosofiche riguardo la forma originaria del sigillo.

Fig. 8 - Localizzazione dei graffiti sul prospetto di Santa Maria della Valle, Matera



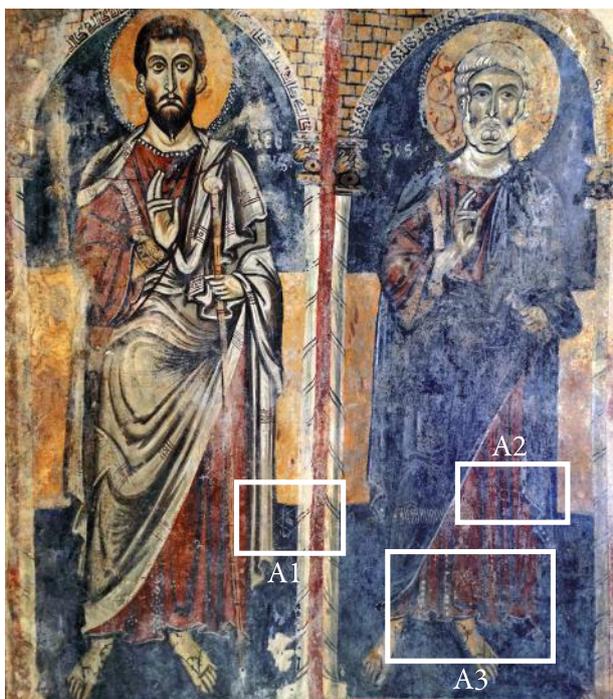


Fig. 9 - Affresco dei SS. Giacomo e Pietro, San Giovanni in Monterrone, Matera. Le aree graffite (Foto Raffaele Paolicelli)

La pertinenza culturale dei graffiti in San Giovanni in Monterrone a Matera

Il Cristianesimo, in virtù dell'antica matrice religiosa che condivide con l'Ebraismo, ha mantenuto parte della tradizione simbolica ebraica, per poi mutarla in modo più attinente al credo. Per questo, un luogo come il Monterrone, dove i simboli sono graffiti su un affresco cristiano del XIII secolo che ritrae i Santi Giacomo e Pietro (fig. 9), ci suggerisce già di escludere la mano giudaica.

Grazie all'analisi di queste incisioni, oggi riscontriamo un simbolismo diverso da quello puramente cristologico. Gli esagrammi, a sgraffio sulla superficie pittorica, sono stati tracciati con la volontà di costruirli non tanto a partire dal triangolo equilatero, quanto dalla lettera *alfa*. Nell'area inferiore del dipinto sono visibili delle "A", due delle quali sovrapposte a dei nodi di Salomone (fig. 12); poco più in alto, accanto a dei nodi incompleti (fig. 11), notiamo esemplari con un tratto superiore orizzontale, che è tipico dell'epigrafia ufficiale e dei monogrammi, quale può essere la "A" di Arcangelo. Un lacerto di affresco dedicato a San Michele è nel vano che immette in S. Maria de Idris. È pertanto ragionevole leggere, nelle "A" sovrapposte agli altri simboli, l'intenzione dei devoti di marcarli nel significato di "scudo di Michele", in linea con la leggenda dell'anello donato a Salomone dall'Arcangelo. Il tratto analogo dei segni e l'inclinazione parallela degli esagrammi e delle "A" (figg. 10 e 12) fa pensare a pochi fedeli, se non ad un'unica mano. Si sottolinea, inoltre, come l'ottima fattura dei nodi di Salomone, simboli tra i più ostici da portare a termine, li renda altresì attribuibili a pellegrini micaelici avvezzi a replicarli lungo il cammino.



Fig. 10 - Area A1: esagramma con pentalfa "solare" sul pilastro centrale dell'affresco (Foto Domenico Caragnano)



Fig. 11 - Area A2: tre alfa maiuscole con tratto superiore orizzontale, accanto a nodi di Salomone incompleti (Foto Domenico Caragnano)



Fig. 12 - Area A3: nodi di Salomone, esagrammi, pentalfa e alfa sovrapposte. Evidente anche la cifra datante 1538 (Foto Domenico Caragnano)

Un dato preziosissimo si aggiunge a quelli emersi in questo lavoro, la cifra datante 1538 (fig. 12), che, nella sua rarità, è utile a ridurre la forbice temporale, maturata durante la mia esperienza dei censimenti lucano-pugliesi, di un filone di pellegrinaggi che usò graffiare maggiormente questi simboli fra XIV e XVI secolo.

Bibliografia

- [Scholem 1982/1992] G. Scholem, *La Cabala*, Edizioni Mediterranee, Roma 1992.
- [Champion 2015] M. Champion, *Medieval Graffiti. The lost voices of England's churches*, London, Penguin Random House, 2015.
- [Charbonneau-Lassay 1946/1997] L. Charbonneau-Lassay, *Le pietre misteriose del Cristo*, a cura di Pier Luigi Zoccatelli, Roma, Arkeios, 1997
- [Cotton Nero A.x. XIV sec] Cotton Nero A.x., art.3, Pearl, Sir Gawain and the Green Knight, Patience, and Cleanness, manoscritto anonimo, British Library, XIV secolo.
- [Guénon 1935] R. Guénon, *Notes and Queries*, *The Speculative Mason*, vol. XXVII aprile 1935.
- [Guénon 1962/2010] R. Guénon, *Simboli della scienza sacra*, trad. Francesco Zambon, Milano, Adelphi, 2010.
- [Tropeano 1977] P.M. Tropeano, *Codice Diplomatico Verginiano*, 11:1196-1200, Montevegine, Ed. Padri Benedettini, 1977.